

La cronaca

L'INDAGINE

Alessandra Montalbetti

Dolce Vita, il mistero del computer scomparso dalla stanza dell'ex sindaco continua. A distanza di quasi un anno dalla sparizione del pc comunale l'ex sindaco non ha fornito risposte. Ma la conferma della presenza del computer nella sua stanza arriva anche dal titolare dell'agenzia di investigazioni private avellinese, oltre che da due dipendenti di Piazza del Popolo. I tre, ascoltati a sommarie informazioni dagli agenti della guardia di finanza in forza alla polizia giudiziaria presso la procura di Avellino e dai carabinieri del nucleo investigativo del reparto operativo di Avellino, confermano che nella stanza dell'ex sindaco vi era un pc in dotazione del comune. Dagli accertamenti effettuati, gli inquirenti riscontrano che l'ultimo avvio automatico del pc in questione, è avvenuto il 14 febbraio 2024 alle ore 17.50. Avvio automatico avvenuto pochi giorni prima della perquisizione disposta dall'autorità giudiziaria nei confronti di Gianluca Festa. È quanto emerge nel primo avviso di conclusione delle indagini notificato all'ex primo cittadino di Avellino a dicembre scorso. Tra le accuse cristallizzate nell'avviso contestate all'ex sindaco Gianluca Festa quella di peculato e non più quella di depistaggio. Gli inquirenti di Piazzale De Marsico dopo la versione resa da Festa in merito alla presenza o meno del computer comunale nella sua stanza - circostanza che ha negato con forza fornendo anche un periodo preciso dal quale non era più in possesso del computer, ovvero dall'emergenza Covid - hanno ascoltato delle persone. Escussioni a supporto delle videoregistrazioni effettuate nella stanza dell'ex primo cittadino, dalle quali si nota Festa armeggiare, smontare il case e posizionarlo in uno scatolone fatto sparire. In particolare due dipendenti degli uffici comunali, ma anche l'investigatore privato che per ben tre volte ha avuto accesso nell'ufficio dell'ex sindaco per effettuare le operazioni di bonifica richieste da Festa, a settembre, a dicembre 2023 e a marzo 2024, perché convinto di essere indagato e intercettato. L'investigatore privato - ascoltato a sommarie informazioni - nel descrivere la stanza nella quale è entrato per scovare cimici e quant'altro, ha precisato che il computer l'ha visto sempre su un tavolo piccolo posizionato accanto ad uno più grande. Conferma che arriva anche dal dipendente componente dell'ufficio di segreteria dell'ex sindaco (inda-

Dolce Vita, il mistero del pc
«Era nell'ufficio di Festa»

► I tre testimoni ascoltati dalla Procura l'investigatore privato e due dipendenti
► L'inchiesta: il computer è stato avviato l'ultima volta il 14 febbraio del 2024



gato per altre vicende contestate a Festa e ad altre 28 persone), ha precisato durante l'escussione a sommarie informazioni, che nella stanza dell'ex sindaco era presente un computer su un mobiletto accanto al tavolo grande.

Circostanza confermata anche dal responsabile dell'Ufficio sistemi informativi del comune di Avellino. Alle domande precise sulla presenza o meno del computer nella stanza dell'ex sindaco Festa, non solo ha risposto in

maniera affermativa, ma ha anche precisato la posizione in cui era stato collocato il case dell'HP Z400: sulla parte destra della scrivania piccola. Incalzato sulla circostanza se nella stanza fossero presenti altri pc, il responsabile dei servizi informativi nel rispondere positivamente, ha anche chiarito che erano presenti altri due pc utilizzati da due dipendenti. Computer quello in dotazione dell'ex sindaco, che era stato oggetto anche di diversi interventi per il collegamento ad internet. Particolarmente significativo un passaggio delle dichiarazioni rese dalla persona informata sui fatti in merito alle capacità e qualità del computer in uso all'ex sindaco, del quale non vi è traccia dal giorno in cui Festa lo ha collocato in uno scatolone, caricato in macchina e presumibilmente consegnato ad una persona non ancora identificata nei pressi di via Palatucci. Almeno questa la ricostruzione effettuata dagli inquirenti con l'ausilio delle videoregistrazioni. Il computer in uso a Festa era particolarmente performante perché per far fronte all'emergenza Covid si ricorreva spesso a delle videoconferenze. Ma l'ex sindaco avrà modo di chiarire nell'eventuale istruttoria dibattimentale che fine ha fatto il computer comunale e le ragioni che lo hanno indotto a farlo sparire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anm in sciopero per la riforma sui magistrati
la Camera Penale: «Noi siamo favorevoli»

LA PROTESTA

Sciopero dell'ANM contro la separazione delle carriere: ad Avellino adesione altissima. Circa l'80% dei magistrati inquirenti e circa il 70% di quelli giudicanti hanno aderito alla giornata di sciopero. «Un segno di protesta, sofferto ma necessario». Così, il presidente Monica d'Agostino e il segretario Fabrizio Ciccone, della locale Sottosezione dell'ANM. Una giornata di sciopero: «per manifestare la contrarietà della Magistratura italiana al disegno di legge costituzionale, approvato in prima lettura dalla Camera dei Deputati in data 16.1.2025, di riforma del Titolo IV della Seconda parte della Costituzione». Un passaggio sugli effetti della Riforma voluta dal Governo Meloni. «La riforma determina - precisano i magistrati

dell'Anm di Avellino - un indebolimento della Magistratura, realizzato essenzialmente attraverso la separazione dell'unico ordine giudiziario mediante la previsione di due diversi C.S.M., uno per i giudici e l'altro per i pubblici ministeri, con un subdolo affidamento della direzione dei due organi alla componente di nomina politica, e mediante l'attribuzione della competenza disciplinare ad un'Alta Corte, che si configura come un tribunale speciale previsto solo per la magistratura ordinaria, nonché del sorteggio per la designazione dei componenti dei due C.S.M.». I promotori di questa riforma sostengono che «l'appartenenza ad un'unica carriera darebbe un vantaggio al pm rispetto al difensore dell'imputato, ma il sospetto che il giudice possa favorire coloro che provengono dal suo stesso concorso non ha alcun



fondamento, perché i giudici guardano alla rispondenza agli atti e alla logica degli argomenti spesi dalle parti, e non certo alla posizione di chi li propone; se fosse fondato questo argomento, anche il giudice dell'impugnazione non dovrebbe far parte della stessa carriera del giudice del precedente grado di giudizio, ed a smentire un inesistente "appiattimento" dei giudici sulle tesi dei pubblici ministeri è l'eleva-

to numero di decisioni giudiziarie che non confermano l'ipotesi formulata dall'accusa sia in primo grado (oltre il 40%), sia nei gradi di impugnazione in appello e in cassazione». I magistrati dell'Anm di Avellino ricordano anche alcuni passaggi del discorso - di straordinaria attualità - tenuto dall'allora Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, nella qualità di Presidente del Consiglio Superiore della Magi-

stratura, quasi 50 anni fa, durante gli anni di piombo: «alla magistratura occorre finalmente dare tutti quegli strumenti operativi che le conferiscono una struttura moderna e quindi agile ed efficiente. Ma alla magistratura occorre anche dare quel clima di fiducia o di rispetto che consente ai magistrati di operare con serenità. Ed in questo senso mi sembra importante sottolineare che una cosa è la libertà di valutazione sulle decisioni giudiziarie, essenziale in un regime democratico; altra cosa è l'aggressione a cui taluni magistrati vengono sottoposti. Fiducia e mezzi operativi ai magistrati; ed essi continueranno con coraggio e fermezza la loro azione al servizio dello Stato democratico». Contemporaneamente allo sciopero proclamato dall'ANM, la Camera Penale Irpinia ha organizzato un'assemblea per sostenere la separazione delle carriere. Presente anche l'onorevole Gianfranco Rotondi. Il presidente Aufiero ha evidenziato che «la separazione delle carriere sarà una riforma epocale a cui le Camere Penali credono, a cui la stessa Camera Penale Irpinia crede e ci sarà il nostro incondizionato sostegno».

al. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz nel carcere di Sant'Angelo dei Lombardi
sequestrati tre cellulari destinati ai detenuti

IL CASO

Katiuscia Guarino

Sequestrati nel carcere di Sant'Angelo dei Lombardi due smartphone perfettamente funzionanti. Sono stati ritrovati in un cestino dei rifiuti. Il rinvenimento è avvenuto nel corso di una perquisizione eseguita nella terza sezione. I due cellulari erano stati ben occultati tra l'immondizia, in modo da non essere scovati. Ma il nascondiglio non è sfuggito all'occhio vigile degli agenti della polizia penitenziaria. Il nuovo sequestro si aggiunge agli altri effettuati negli ultimi giorni. La scorsa volta sono stati rinvenuti e requisiti tre cellulari e quattro caricabat-

terie. Mentre lo scorso mese, la polizia penitenziaria ha intercettato e sottratto alla disponibilità illecita dei detenuti nove telefoni cellulari, sei caricabatterie e 120 grammi di hashish. Anche il penitenziario di Sant'Angelo dei Lombardi sta presentando delle criticità.

«L'istituto, un tempo considerato un'eccellenza nazionale, sta vivendo un progressivo declino a causa di scelte gestionali inadeguate», evidenzia Leo Beneduci segretario generale dell'Osapp che esprime «il massimo apprezzamento per il lavoro svolto dagli agenti». «La casa di reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi - aggiunge Beneduci - è ormai un carcere di frontiera, dove il personale lavora in costante stato di emergenza a cau-



sa della carenza di organico e della presenza di detenuti problematici trasferiti da altre strutture per motivi disciplinari. Nonostante le difficoltà, gli

agenti continuano a garantire la sicurezza con dedizione e capacità straordinarie». Poi l'appello: «È necessario un intervento non più rimandabile delle auto-

rità competenti per ripristinare condizioni lavorative dignitose e adeguate a fronteggiare le sempre più complesse criticità del sistema penitenziario». Nel penitenziario santangiolese qualche settimana fa è stato rinvenuto un importante quantitativo di droga durante l'orario dei colloqui. Nel corso dell'operazione, un detenuto ha dato in escandescenze, colpendo violentemente le inferriate e procurandosi delle ferite al ginocchio. Mentre nelle scorse settimane, i poliziotti nell'ambito di una serie di perquisizioni hanno scovato cellulari e caricabatterie occultati nel frigorifero di uno spazio comune. Nel carcere di Sant'Angelo dei Lombardi sono ristretti detenuti con determinate problematiche. Per loro sono attivati percorsi trattamentali per il reinserimento sociale. Più volte i sindacati hanno sottolineato la «necessità di creare adeguate strutture per gestire detenuti violenti, dove possano scontare la pena in regime chiu-

so». La polizia penitenziaria quotidianamente è impegnata a contrastare il traffico di droga e di apparecchi telefonici. Vengono eseguite perquisizioni nelle celle e nei luoghi in comune frequentati dai detenuti. Tre giorni fa nel carcere di Avellino gli agenti hanno rinvenuto duecento grammi di sostanze stupefacenti (tra cocaina e hashish) occultati nella carne macinata. Ad insospettire i poliziotti è stato l'atteggiamento di un detenuto che si è disfatto della carne e della droga gettandole nel cestino dei rifiuti. Gli agenti, però, hanno recuperato la sostanza e sequestrata. L'Osapp evidenzia che si registra negli ultimi tempi un «aumento esponenziale dei tentativi di introduzione di droga e telefoni cellulari all'interno del carcere, spesso resi possibili dalla mancanza di un sistema di controllo più efficace. È necessario un intervento urgente da parte delle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA